

Vasi di creta: fragilità del testimone e affidamento a Dio

Canto iniziale: ...

DAL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA

“Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera. Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna.

Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia”.

Invocazione dello Spirito:

Antifona cantata:

Vieni Spirito santo, vieni spirito santo, vento che porti la libertà, soffio che dai la vita, fuoco che illumini di carità

Siamo qui dinnanzi a te, Spirito Santo Signore; siamo qui oppressi dall'enormità del nostro peccato, ma riuniti in modo speciale nel tuo Nome. Vieni a noi e resta con noi; degnati di penetrare nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, indicaci il cammino da seguire e mostraci come operare perché con il tuo aiuto possiamo piacerti in tutto. Sii tu solo a suggerire e a portare a compimento le nostre decisioni, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso. Non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami la perfetta equità. Non ci faccia deviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, non ci influenzino cariche o persone; tienici invece fortemente stretti a te col dono della tua grazia, perché siamo una cosa sola in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Proprio perché riuniti nel tuo nome, fa' che sempre sappiamo praticare la giustizia, temperandola con la pietà, così che quaggiù il nostro giudizio non si discosti mai dal tuo, e un giorno ci sia dato, per le nostre responsabilità ben adempiute, il premio eterno. Amen (ADSUMUS. PREGHIERA DEI CRISTIANI RIUNITI).

Antifona cantata: ...

Atto penitenziale:

Ad ogni invocazione rispondiamo col canto: Misericordias Domini, in æternum cantabo.

- *Signore, liberami dallo spirito di critica, di polemica, di vendetta, di umiliazione degli altri. Liberami da tutti i pregiudizi, dall'aggressività nelle parole e nelle azioni.*
- *Signore, liberami dalle paure, dalla tentazione di lasciar perdere e di tirarmi indietro.*
- *Signore, liberami dal senso di colpa paralizzante, dal pensiero che qualcosa in me non è perdonato, dalla coscienza eccessivamente scrupolosa*

- *Signore, liberami dal vittimismo, dal pensiero sulle mie sfortune, dalla dimenticanza delle mie doti e dei miei doni*
- *Signore, liberami dal difetto di concentrazione quando dialogo con te, liberami dall'amore incostante e insufficiente nel rapporto con gli altri, aiutami a riconoscere la mia volontà debole.*

2 Cor 4,5-10

Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Dal Salmo 62

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore.

Gloria al Padre...

Canto al Vangelo

Il Signore è l'amore che vince il peccato - *Rit. Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore! (2 volte)*

Il Signore è la luce che vince la notte - *Rit. Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore! (2 volte)*

Da Mt 5,20-45

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto. ⁷Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra.

Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico.⁴⁴ Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Riflessione

Noi nel cuore portiamo, spesso inconsapevolmente, la gioia da comunicare agli altri la Buona Notizia di Dio agli uomini. Nel nostro cuore di discepoli giace una responsabilità liberante, che attende di diventare visibile nelle relazioni con gli altri. A volte sembra proprio una realtà che ci supera: perché Dio ha chiamato proprio noi, che siamo fragili come vasi di creta, a testimoniare la Buona Notizia? Manifestare e trasmettere Cristo! Essere con la nostra vita dei riflessi del Risorto! Se occorresse appoggiarsi solo sulle nostre qualità personali, l'irradiazione del Regno di Dio non ci sarebbe. Questa pagina di Vangelo ne è un esempio. C'è il problema della collera, che può uccidere con le parole. Certo non si tratta di sopprimere la collera, che, essendo un'emozione, non è di per sé né buona né cattiva, ma di esprimerla in modo non "omicida" e di saperla leggere nel nostro cuore, perché ci aiuta a conoscerci, a riconoscere dove siamo deboli e come reagiamo alle interpellazioni del prossimo, a volte anche solo alla sua presenza o alle sue azioni, magari banali, che ci danno fastidio. C'è poi il tema della riconciliazione e della pace con il fratello. Non esercitare la riconciliazione è smentire l'annuncio di misericordia che ci è stato affidato, è smentire l'essenza di Dio stesso. E c'è l'invito alla responsabilità della parola: il parlare dell'uomo deve essere talmente vero, talmente autentico, da non avere bisogno di giuramenti. Quindi c'è il caso dello schiaffo: quante volte siamo soggetti a esplosioni di violenza, o a quei comportamenti che non sembrano violenti ma che, soprattutto in famiglia, diventano una violenza quotidiana e sottile che si insinua in uno sguardo, in un atteggiamento, in alcune parole pungenti.

E poi c'è l'ambito economico, che spesso sembra poter essere approdo sicuro per le nostre paure e inquietudini, e di conseguenza si può manifestare come domanda con pressione e insistenza per ottenere prestiti: è un tipo di idolatria che può scatenare cupidigia e violenza.

Il tutto culmina con la richiesta dell'amore verso i nemici, che fa nascere in noi, poveri vasi di argilla, la somiglianza con Dio, la perfezione del Padre che cerca di farsi prossimo a tutti, di creare prossimità anche là dove sembra impossibile farla esistere.

Come possiamo far risplendere la conoscenza della gloria di Dio, in mezzo alle nostre fragilità? Come far vedere la differenza cristiana, di chi non si comporta semplicemente come i pagani, che non fanno nulla di straordinario? Eppure è Dio stesso che ha deciso di manifestarsi a partire dalle nostre fragilità.

Diceva Frère Roger di Taizé che colui che accetta di trasmettere con la sua vita il mistero di Cristo, colui che gli dà fiducia anche nei deserti dell'esistenza può arrivare invisibilmente fino al martirio. Per lui, qualsiasi cosa capitasse, non ci saranno mai fallimenti irrimediabili: oppresso da ogni parte, non è schiacciato; colpito, ma non ucciso. Quando avrebbe tutte le ragioni per non poterne più, e per lasciare che lo sconforto dovuto alla fragilità prevalga, ecco il segreto: ad ogni istante rimettere tutto al Cristo, le prove degli altri e le sue proprie. Senza la preghiera per i propri nemici, una parte della persona rimarrebbe nelle tenebre. Rimettiamoci continuamente a Dio, gettiamo tutto su di Lui, anche il nostro corpo stanco. Riconosciamo di essere vasi di creta che hanno bisogno costantemente del Suo Spirito. Cerchiamo umilmente di capire che la straordinaria potenza della nostra testimonianza non viene da noi. Dobbiamo lasciare libero spazio a Dio dove pensiamo di poter essere autoreferenziali. In realtà le fragilità umane, anche quelle spirituali, possono avere un posto privilegiato nella crescita della fede: possono diventare lo spazio prezioso per rendere semplice l'atto di affidamento a Dio.

Chi lascia docilmente agire in sé lo Spirito Santo, chi lascia vivere Cristo in sé, non si compiace di sé e, nonostante le sue debolezze e apparenti impossibilità, diviene capace di ascoltare tutto, di condividere le miserie e le pene degli altri. Il suo cuore, a poco a poco, si allarga, si universalizza, al punto che, come dice il brano di san Paolo, il Risorto si manifesta anche nel nostro corpo.

"Se crediamo di non essere fragili lo diventiamo di più, ma se sappiamo di esserlo, possiamo esserlo dignitosamente e stare dignitosamente di fronte alla fragilità di altri". (E. Zanoletti).

Breve silenzio

Animatore:

- *E' lo spirito Santo che ci sostiene. In silenzio per qualche istante, abbandoniamoci a Lui. Preghiamo individualmente con le labbra e con il cuore, sottovoce, ripetendo diverse volte: Vieni, Spirito Creatore, guarisci le nostre debolezze, cura le nostre fragilità.*
- *E' Gesù che ci viene in aiuto con la sua Parola. Ancora in un breve momento di silenzio, pensiamo alla nostra concreta situazione di testimoni, in famiglia e in società; e preghiamo con le labbra e con il cuore, affinché Gesù ci porti a decisioni concrete. Ripetiamo sottovoce, diverse volte: Gesù, che cosa devo modificare in me?*
- *Ora stiamo in silenzio per qualche istante davanti al Padre e diciamogli tante volte, mentalmente: Padre, insegnami ad amare.*

Canto: Signore fa' di me

Intenzioni di preghiera. *Ad ogni invocazione, rispondiamo: "Pietà di noi, Signore".*

- Accresci, Signore, la nostra poca fede e fa' che dimoriamo saldi in te.
- Per tutti i tuoi discepoli: rendili consapevoli delle loro fragilità e delle esigenze del Vangelo.
- O Signore, preservaci dalla fragilità e rendi la nostra vita conforme a quella di Gesù Cristo.
- Metti in noi, o Dio, i sentimenti del tuo messia, mite e umile di cuore. Ricordaci di essere vasi di creta quando trasformiamo in superiorità la fierezza di essere cristiani.

Spazio per intenzioni spontanee: *ringraziamo, lodiamo, preghiamo per gli altri e per noi stessi*

Preghiamo insieme:

La cosa sacra noi uomini la portiamo soltanto in un fragile vaso d'argilla. Ma tu, o santo Spirito, quando abiti in un uomo, abiti in qualcosa di infinitamente inferiore. Tu, Spirito di santità, abiti in mezzo all'immondezza, alla contaminazione! Tu, Spirito di sapienza, abiti in mezzo alla stoltezza! Tu, Spirito di verità, abiti in mezzo all'inganno di se stessi!	Rimani con noi, tu che cerchi E cercheresti invano una dimora confortevole; tu che, creatore e rigeneratore, fai da te stesso la tua dimora, rimani con noi! Che almeno una volta possa dirsi Che ti compiacci di questa dimora Che tu stesso ti sei preparata In questo mio contaminato, perverso e fallace cuore. <i>(S. Kierkegaard)</i>
---	--

Padre Nostro

Canto finale: ...